

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la GAD (Grande Alleanza Democratica) ha promosso e organizzato a Civitavecchia, una assemblea pubblica nell'Aula Consiliare R. Pucci per la presentazione del candidato alla Presidenza della Regione Lazio avvocato Piero Marrazzo, tale manifestazione era stata annunciata con manifesti e volantini e che ad essa hanno partecipato non meno di 750-800 persone;

erano presenti all'assemblea molti esponenti politici di vari partiti, tra cui l'onorevole Marco Rizzo Europarlamentare, capogruppo dei Comunisti Italiani, l'onorevole Pietro Tidei, i Consiglieri Regionali Enrico Luciani e Biagio Minnucci, l'Assessore provinciale Antonietta Urbani, Consiglieri comunali di Civitavecchia e rappresentanti di molte Associazioni della società civile e del mondo sindacale;

conclusa la manifestazione, e quando i partecipanti stavano ormai uscendo dalla sala, un tale, con piglio provocatorio, e con espressioni volgari affrontava il sottoscritto e altri rappresentanti istituzionali, suscitando sconcerto e sdegno di molti, pronti ad intervenire nei confronti dell'autore delle offensive ed insultanti espressioni, nell'assenza totale di qualsiasi rappresentante della Polizia di Stato, dei Carabinieri e di ogni altro esponente della vigilanza pubblica;

il senso di responsabilità del sottoscritto e di altri Dirigenti di partito e istituzionali ha evitato che lo scontro verbale sfociasse in una rissa dalle imprevedibili proporzioni e conseguenze —:

come sia stato possibile che né il Commissariato di pubblica sicurezza, né la Compagnia dei Carabinieri, né altri Uffici pubblici preposti alla vigilanza ed alla sicurezza, abbiano provveduto a garantire una congrua presenza di Poliziotti e Ca-

rabinieri, dimostrando così, ad avviso dell'interrogante, una sottovalutazione incomprensibile della manifestazione in programma da giorni, noncuranti dei possibili pericoli, che potevano scaturire nel corso della manifestazione;

se, non ritenga di dover richiamare i responsabili di così grave omissione, ai fini di evitare il ripetersi di una così incresciosa disattenzione e i rischi ad essa connessi. (3-03892)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Commissariato di P.S. « Colombo » di Roma ha vissuto per diverso tempo notevoli difficoltà operative, per una situazione di incongruenza dovuta all'esistenza di un rapporto di dipendenza funzionale quale ufficio « coordinato » dal Commissariato « Tor Carbone », a cui era stato attribuito lo status di « coordinatore »;

il 20 maggio 2004 il Questore di Roma ha disposto la cessazione di tale funzione, facendo riassumere ad entrambi i Commissariati la denominazione di « sezionale »;

tale decisione, sollecitata a lungo dal SIULP e dagli operatori di polizia, non è stata accompagnata da un necessario potenziamento delle risorse umane e logistiche a disposizione del Commissariato « Colombo », affinché le prerogative nuovamente attribuite potessero essere pienamente esercitate;

in particolare la disponibilità di personale per lo svolgimento delle sue funzioni istituzionali rimane assolutamente inadeguata. Ne è conferma l'allarme lanciato dal SIULP che rendono noto come l'attuale organico del Commissariato « Colombo » risulti costituito esclusivamente dal seguente personale: 1 sostituto commissario, 1 ispettore superiore sups, 2 ispettori capo, 1 ispettore, 2 sovrintendenti, 1 vice sovrintendente, 5 assistenti, 26 agenti scelti, 1 agente, 1 agente ausiliario, 1 agente ausiliario trattenuto;

tale stato di cose non consente al personale in servizio di svolgere in modo adeguato le loro mansioni, non avendo tra l'altro la disponibilità di sufficienti strumenti tecnologici e informatici, di auto e motomezzi, e la stessa sede ove è allocato il Commissariato risulta in evidente stato di abbandono. Tutto ciò comporta ripercussioni sull'opera di presidio del territorio e di contrasto della criminalità, rendendo così impraticabile dare attuazione al principio di prossimità ai cittadini che dovrebbe ispirare il lavoro delle forze dell'ordine —:

quali iniziative intenda adottare per porre fine alla grave situazione di fatto descritta, assicurando il rafforzamento dell'organico e il potenziamento di mezzi e risorse logistiche a disposizione del Commissariato di P.S. «Colombo», affinché alla reintegrazione nello status di Commissariato sezionale si possa accompagnare una adeguata ed effettiva capacità operativa e funzionale. (3-03895)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI, MEDURI, BOVA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Saverio Zavettieri, attualmente assessore alla cultura nella giunta regionale di centrodestra della Calabria, ha rilasciato un'ampia intervista al periodico calabrese *CalabriaNews*;

in tale intervista Zavettieri sostiene che l'attentato a colpi di fucile da lui subito il 22 febbraio 2004 aveva l'obiettivo di ucciderlo, e spiega: «È la valutazione anche degli inquirenti che hanno aperto un fascicolo per tentato omicidio»;

l'onorevole Zavettieri ritiene che il motivo scatenante dell'agguato vada ricercato nella sua attività di assessore regionale della Calabria;

alla domanda del giornalista su chi aveva interesse ad ammazzarlo l'onorevole Zavettieri risponde: «Provi a rileggersi i cambiamenti che ci sono stati, le evoluzioni della giunta, le questioni interne alla maggioranza, i rapporti...» e dopo una pausa aggiunge: «Si rilegga tante cose. Per esempio può leggersi i motivi per i quali il Psi è stato fatto fuori dalla giunta provinciale di Reggio nel 2002 pur avendo contribuito in maniera decisiva alla vittoria della Cdl. Nessuno può convincersi del fatto che gli altri partiti hanno scelto la rappresentanza elettiva se non per penalizzare o mettere fuori gioco il partito. Il Polo della libertà della provincia di Reggio, il giorno dopo le elezioni, è uscito con un documento col quale nei fatti lanciava una sfida a Chiaravalloti e alla giunta regionale. Da domani dovete fare i conti con noi: questo è stato e diceva quel documento»;

alla domanda del giornalista per verificare se avesse capito bene: «fucilate dall'interno della maggioranza per il lavoro di assessore? Nel Polo a voi socialisti non tutti vi amano?», l'onorevole Zavettieri risponde: «Nelle maggioranze di solito non si hanno tanti amici. Non è che nel Polo non mi amino... A me non mi amano né nel Polo né nel centrosinistra. Ma c'è questo dato: io ho assunto una dimensione, come dire?, rilevante, che supera le dimensioni del mio partito. Ho avuto un ruolo che ha sconfinato e sono visto, e sono stato visto, come una sorta di braccio politico di Chiaravalloti. Uno con un partito da nulla, con un solo consigliere regionale che, secondo alcuni, determina o condiziona le scelte della Regione. Cosa non vera. Quindi, c'è questo ruolo politico che dava fastidio. Poi c'è stata una evoluzione... perché poi io a ottobre dell'anno scorso, ottobre del 2003, sono stato sfiduciato. C'è stata una fase di polemica, di attacchi... monogruppi, poi gruppi maggiori... praticamente... dopo di che tutto a un tratto tutti i gruppi della maggioranza, grandi e piccoli, con i rispettivi partiti, chiedono la mia destituzione dalla giunta

sulla base di un presupposto strumentale secondo il quale io volevo costruire un progetto di autonomia »;

alla nuova interruzione del giornalista, « insomma, lei non ha riscontri ma pensa che qualcuno dall'interno della maggioranza... », l'onorevole Zavettieri dice: « Non dall'interno » e subito aggiunge: « Voglio dire che ci fossero interessi politici rispetto al mio ruolo eccessivo, ridondante che avevo assunto dentro la maggioranza ». Per poi insistere sul punto: « Bisogna vedere all'interno degli schieramenti che interessi si muovono. Bisogna stare attenti anche ai travasi, ai trasferimenti. Per finire il mio ragionamento: a novembre non sono stato cacciato dalla giunta, anche se lo hanno chiesto tutti quanti. I grandi hanno fatto un documento ma Chiaravalloti (il Presidente della giunta regionale calabrese, ndr) ha resistito. Era il novembre del 2003. Nel febbraio 2004, vengono a farmi l'attentato »; e che, alla nuova interruzione « non sono riusciti a cacciarla con le carte e ci hanno provato a fucilate? », arriva la risposta: « Non lo so. Non lo so. Mi pare che sia abbastanza... come dire?: evidente »;

infine che dopo queste considerazioni l'onorevole Zavettieri precisa: « Mi chiedo: com'è che nessuno ha parlato di questa cosa? Quasi una congiura del silenzio »;

ad avviso dell'interrogante le affermazioni contenute nell'intervista rilasciata dall'onorevole Zavettieri sono gravi e inquietanti —:

di quali elementi il Governo disponga su quello che viene presentato come un intreccio politico istituzionale e criminale dentro il quale possono maturare le condizioni per un tentato omicidio;

se ritenga infine che siano state adottate tutte le misure necessarie e di carattere preventivo, per impedire il ripetersi di attentati ed agguati all'onorevole Zavettieri e ad altri amministratori egualmente esposti. (4-11498)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 agosto 2004 trafficanti di droga hanno aperto il fuoco contro un elicottero della polizia di Stato italiana che stava effettuando una ricognizione aerea alla ricerca di coltivazioni di marijuana sul villaggio di Lazarat, vicino alla città di Argirocastro, a ridosso del confine con la Grecia;

a bordo c'erano tre poliziotti italiani, un maresciallo della guardia di finanza e un'ufficiale donna della sezione antidroga della polizia albanese;

secondo la ricostruzione del vice questore Sandro De Angelis, vice comandante dell'ufficio di collegamento italiano in Albania, l'elicottero è stato centrato da tre proiettili mentre volava ad un'altezza di circa 400 metri;

dopo un atterraggio precauzionale alla periferia di Argirocastro per verificare l'entità dei danni, l'elicottero è rientrato con l'intero equipaggio incolume all'aeroporto di Tirana;

i mezzi aerei della polizia italiana, in base ad un accordo di cooperazione con le autorità albanesi effettuano periodiche ricognizioni aeree per localizzare e distruggere le vaste estensioni di droga leggera che sono visibili solo dall'alto —:

se al Governo risulti che sia stata aperta un'inchiesta sull'accaduto e in caso affermativo, quali ne siano gli eventuali esiti;

se, in seguito a questo grave episodio, siano state assunte iniziative volte a garantire agli uomini impegnati nelle operazioni previste dall'accordo di cooperazione Italia-Albania di operare in sicurezza.

(4-11503)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale del Siulp di Venezia denuncia che presso la questura

di Venezia si attua nei confronti dei funzionari di sesso femminile appartenenti al ruolo dirigente e direttivo una palese discriminazione che le vede sostanzialmente escluse da determinati incarichi di rilievo e prioritari;

dalla pianta organica della questura di Venezia emerge infatti che, oltre al questore, vi sono 26 funzionari, di cui 6 di sesso femminile pari al 24 per cento degli appartenenti al ruolo;

nessun dirigente o direttivo donna risulta assegnata ed impiegata negli uffici investigativi od operativi (Digos, Squadra Mobile, volanti) ovvero negli uffici di maggior rilievo della questura come l'ufficio di Gabinetto, ufficio immigrazione o gli altri uffici distaccati, nei quali i responsabili sono autorità locali di pubblica sicurezza e dove sono impiegati ben 13 funzionari maschi, corrispondenti al 50 per cento dell'organico in forza;

tale esclusione va ad incidere sul profilo professionale e si ripercuote negativamente sulla loro progressione di carriera con riflessi anche sul piano economico, in quanto, com'è noto, e come risulta anche dalle recenti promozioni, solo i funzionari assegnati e provenienti dai sopra citati uffici hanno ottenuto avanzamenti di carriera ed incarichi più prestigiosi;

per quanto riguarda i lavoratori della Polizia di Stato, l'uguaglianza sostanziale e formale tra uomo e donna è stata espressamente stabilita dall'articolo 25 della legge 1° aprile 1981, n. 121, che prevede l'impiego e l'attribuzione degli incarichi degli appartenenti ai vari ruoli, senza alcuna distinzione tra i sessi;

i criteri adottati dal questore di Venezia, dottor Salvatore Presenti, vanno ad incidere sulle valutazioni annuali dei singoli funzionari, ai sensi degli articoli 61 e 62 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982 n. 335, come già stabilito dall'articolo 38 del decreto del

Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n. 1077, mentre gli incarichi e/o i servizi svolti sono valutati ai sensi dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957 n. 686;

dopo l'entrata in vigore della legge 121/1981, allo scopo di realizzare la parità uomo-donna è stata altresì introdotta la legge 10 aprile 1991, n. 125 che prevede espressamente la rimozione di tutte le cause che in qualche modo possano discriminare i lavoratori in ragione del sesso di appartenenza e tra le finalità prioritarie, si prefigge, tra l'altro: « di eliminare le disparità di fatto di cui possono essere soggette le donne nella progressione di carriera e nella vita lavorativa »;

nell'ambito della gestione del rapporto di impiego degli appartenenti alla Polizia di Stato, a seguito dell'introduzione del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, che ha disciplinato le relazioni sindacali e le procedure per l'approvazione dei contratti collettivi nazionali, è stata istituita una apposita Commissione per le pari opportunità —:

se risulti vero che il questore abbia rimosso e spostato ad incarichi minori le uniche funzionarie della questura di Venezia che, prima del suo arrivo, erano in servizio alle volanti o all'Ufficio di Gabinetto, agevolando, di fatto, la progressione in carriera dei funzionari di sesso maschile;

se intenda prendere opportune iniziative al fine di garantire la concreta parità uomo-donna in relazione alla progressione di carriera e all'assegnazione degli incarichi rimuovendo ogni discriminazione nei confronti delle lavoratrici della Polizia di Stato impiegate dalla questura di Venezia;

se intenda effettuare attraverso le strutture competenti una verifica che, anche sul piano nazionale, consenta di monitorare situazioni di discriminazione nei confronti delle lavoratrici della Polizia di Stato.

(4-11517)